

Intervista. «Tendenza irreversibile»

Oltre 400 indicatori, raggruppati in dieci categorie, per valutare la sostenibilità di un'impresa. E poi l'esclusione di settori controversi, come armi, gioco d'azzardo, pornografia. Il tutto incrociato con i dati di Borsa e di bilancio.

Queste le basi su cui poggia la metodologia della ricerca che viene presentata oggi a Roma: «È una ricerca unica – dice **Massimiliano Cagliero**, Ad di **Banor Sim** – per la profondità dell'analisi, la vastità dell'universo considerato e perché è la prima in Europa ad essere coordinata con uno studio analogo sul mercato statunitense».

Gli investitori guardano più ai maggiori rendimenti o ai minori rischi che la finanza sostenibile, potenzialmente, consente di ottenere?

Se per rischio intendiamo perdere i soldi investiti, c'è una correlazione forte tra utilizzo di criteri Esg e rischio. Soprattutto perché la loro applicazione permette di e-

vitare i rischi connessi a "scandali". Altra cosa è la volatilità, su cui anche l'analisi che presentiamo oggi non ha riscontrato differenze significative fra titoli con punteggi Esg più alti o più bassi. Comunque dipende sempre da preferenze e caratte-



M. Cagliero

L'Ad di Banor Sim, Cagliero: prima analisi in Europa a essere coordinata con un'analoga ricerca Usa

ristiche dell'investitore: ci sono investitori istituzionali di lungo periodo che accettano margini di volatilità, altri che non possono farlo. Mentre gli investitori retail hanno comportamenti a volte più dettati dal-

l'emotività.

La finanza sostenibile è ormai mainstream, cioè una modalità strutturale di approcciare l'investimento?

È una tendenza da cui non si tornerà indietro e in futuro, anche se non saprei dire quando, non ci sarà più bisogno di distinguerla. Comunque fare finanza sostenibile in modo serio è impegnativo, richiede investimenti di tempo, persone, risorse, modellistica.

Nella prospettiva della costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, quanto è importante che la finanza abbracci la sostenibilità?

Il suo ruolo è centrale, ma non va messa al centro. Dev'essere sempre vista in un'ottica ancillare, al servizio di qualcos'altro, come l'attività di un'azienda. Altrimenti possono derivarne grossi problemi.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

